

ASPRA · CEFALÙ · PORTICELLO
SAN NICOLA L'ARENA · TERMINI IMERESE · TRABIA

Sceglilo fresco di giornata
e del nostro Golfo.



Noi che siamo di Palermo

di **Basilio Milatos**

Le stragi, la rabbia, l'ansia di giustizia, la sensazione di solitudine. Quando un libro ti catapulta all'improvviso nel tuo doloroso passato di adolescente. E ti fa abbandonare la corazza che eri riuscito a costruirti



Consiglia 110

G+1 2

Tweet

Se sei nato e cresciuto a Palermo in un certo periodo storico, diciamo intorno agli anni Ottanta e Novanta, capita che tu ti renda conto, sempre o a intermittenza, di avere sviluppato una sensibilità particolare. Non è proprio come essere cresciuti – chissà – a Sondrio o a Voghera. Magari sei uno di quelli che si è costruito una corazza di apparente cinismo, o di indifferenza; oppure, al contrario, sei di quelli che non possono fare a meno di ricordare che la loro adolescenza fu segnata da un clima surreale e da fatti che obiettivamente quelli di Sondrio, o di Voghera, non sono stati costretti a vivere.

Che sei di Palermo e appartieni a una certa generazione te lo ricordano, per esempio, le tue reazioni di fronte a certi stimoli, corde che si tendono forse neppure consapevolmente per una canzone, una fotografia, un racconto. Oppure per un romanzo, come è successo di



Una storia appassionante, con un impianto narrativo molto originale, in cui sono evidenti i riferimenti alla cronaca che hanno segnato la nostra storia. Traspare nel romanzo l'amore e la rabbia per questo posto pazzesco che è la Sicilia, con la dolcezza e l'infinita amarezza che la connota, insieme alla tenerezza, l'ansia di giustizia, il senso a volte disperante di solitudine che un siciliano forse non sempre riesce a spiegare, ma che conosce bene.

C'è la poesia di un amore che da un lato eleva, ciascuno a proprio modo e ciascuno coi propri demoni da mettersi alle spalle, entrambi i protagonisti, e dall'altro li condanna ad affrontare una sorte crudele. Insomma, un romanzo che in qualche modo, se ce ne fosse bisogno, ci ricorda chi siamo e da dove veniamo, uno stile che trasuda sicilianità e palermitudine fin dalle prime righe, pur essendo stato scritto da un autore che è nato a Padova e non a Palermo, da genitori siciliani. Oggi Fabio Giallombardo insegna latino e greco, e vive a San Benedetto.

"Durante la prima infanzia Palermo – dice l'autore – per me era il luogo delle vacanze estive, la terra promessa che mi ammaliava con l'abbacinante bellezza di paesaggi mozzafiato e con l'asfissiante calore dell'affetto dei parenti; ma anche l'inferno di cui quotidianamente parlavano i giornalisti che alla TV cercavano goffamente di tradurre in termini nazional-popolari quel groviglio di mattanze, connivenze, risentimenti ed eroismi che era la Sicilia degli anni 70. A partire dal 1983, quando avevo dieci anni, tutta la mia famiglia si trasferì in Sicilia e da allora Palermo è stata l'unica città che io abbia davvero sentito mia: e non perché il rapporto sia stato idillico, direi piuttosto per la ragione opposta. Da subito ne colsi le contraddizioni, la ferocia di un ostentato cinismo, ma anche la disperata e malcelata inconcludenza onirica dei suoi astratti furori; insomma mi innamorai del quel grumo pulsante di accoglienza e repulsione che è sempre stata Palermo, e lo feci mio".

27 marzo 2015

[Immagine: Copertina del libro di Fabio Giallombardo, *La Bicicletta Volante*, Edizioni Autodafè. - Policy]

110

Consiglia

0

G+1

Tweet

LASCIA UN COMMENTO

Il tuo commento

b *i* [link](#)

inserisci il testo del tuo commento